VERONA fedele

Data 20-03-2022
Pagina 8
Foglio 1

Una legge "festeggia" il biologico

Finalmente normata una produzione in continua crescita in Italia e da noi

Dopo quasi 15 anni e tre legislature, l'Italia ha finalmente una legge nazionale sul biologico. Il 2 marzo scorso il Senato ha infatti approvato in via definitiva il disegno di legge n. 988 dal titolo: "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico".

Il provvedimento allinea l'agricoltura italiana a quelle dei principali Paesi europei e consente di rafforzare un comparto che sta assumendo sempre maggiore importanza sul piano economico e su quello della tutela dell'eco-sistema. Grande soddisfazione è stata espressa dalle associazioni agricole, a cominciare da Coldiretti, che ha fortemente sostenuto la norma. Ancora una volta sono i numeri a spiegare le ragioni di quello che si può, a ragione, considerare un traguardo storico.

L'Italia è il terzo Paese in Europa (preceduta da Francia e Spagna) con 2,1 milioni di ettari coltivati a biologico (+88% rispetto al 2010), ma è al primo posto per numero di coltivatori (oltre 88mila) e per maggiore incidenza di superficie bio sul totale coltivato, pari al 16,6% contro una media europea del 9,2%. Nel 2021 il settore ha registrato un fatturato di 7,5 miliardi, di cui quasi 3 dovuti all'export. Sempre secondo Coldiretti il 66% dei consumatori mette nel carrello della spesa uno o più prodotti biologici.

Bastano queste cifre per comprendere come il bio, anche sotto la spinta di una sempre maggiore domanda interna e internazionale, stia assumendo un ruolo decisivo nella catena produttiva agroalimentare. In questo quadro il Veneto si trova nella parte alta della classifica italiana.

Il rapporto *Bio in cifre* di Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) mostra che negli ultimi tre anni la superficie coltivata a biologico nella nostra regione è raddoppiata, passando da 28mila ettari a quasi 50mila; e così le aziende che hanno superato il numero di 4mila.

A livello provinciale Verona è ben salda al primo posto, pesando da sola per il 33% del totale regionale. I settori interessati, tutti in forte sviluppo, sono quelli vitivinicolo, frutticolo, orticolo, cerealicolo e in via indiretta l'allevamento, che dà vita all'importante filiera lattiero-casearia.

È una buona parte dell'agricoltura veronese, dunque, che andrà a beneficiare di questa legge che consente di utilizzare significative risorse economiche, le quali favoriranno una ulteriore espansione del settore in termini di produzioni di qualità, di occupazione e di risultati reddituali.

Gli obiettivi della legge e i finanziamenti disponibili

Entro 90 giorni dalla pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Governo dovrà predisporre il Piano d'azione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, in cui verranno definite specifiche e molteplici linee di azione. In particolare verrà istituito il marchio biologico Made in Italy, che garantisce le produzioni biologiche esclusivamente italiane; verranno create piattaforme digitali per garantire ai consumatori completa informazione circa la provenienza, la qualità e la tracciabilità dei prodotti; si procederà ad incentivare la costituzione di distretti biologici (ce ne sono già una quarantina) con una integrazione orizzontale tra produttori, e verticale con le industrie agroalimentari e con il turismo. E ancora, si promuoveranno specifici progetti nei campi della ricerca, dell'innovazione, della formazione e della comunicazione; si garantirà piena autonomia agli enti di certificazione.

Per dare concretezza a questi obiettivi, verranno messe a disposizione significative risorse: 30 milioni di euro del Fondo per il biologico istituito dalla legge di stabilità del 2020; 300 milioni di euro (dei complessivi 1,2 miliardi) dal Piano di ripresa e resilienza per l'agricoltura sostenibile e ben 2,5 miliardi provenienti da risorse europee previste nel piano nazionale della Politica agricola comunitaria (Pac) 2023-2027 per un totale di ben 3 miliardi di euro.

I produttori biologici veronesi dovranno saper intercettare queste disponibilità con progetti realistici e integrati, volti a rafforzare l'attuale filiera produttiva e commerciale.

La legge sul biologico non ha però soltanto una valenza strettamente economica, ma anche significative ricadute sull'intero sistema agricolo italiano. Mostra concretamente che si può conciliare il legittimo interesse d'impresa con il bene pubblico della difesa del suolo; il risultato reddituale con la qualità dei prodotti; la sanità e la freschezza degli stessi con la salute dei consumatori; il rispetto della terra e nel contempo la tutela delle biodiversità con un approccio avanzato in campo agro-ecologico.

Infine va sottolineato che la legge si inserisce nella strategia dell'Unione Europea e più specificatamente nel New green deal, vale a dire in quella transizione ecologica che con quella digitale costituiscono i due pilastri fondamentali del disegno europeo.

In un prossimo articolo cercheremo di capire che cosa significhi nella pratica fare coltivazioni biologiche, quali siano i vantaggi concreti per i consumatori e di evidenziare le ricadute sul piano della difesa e valorizzazione dell'ecosistema.

Renzo Cocco

Una legge "festeggia" il biologico
A Bovolone un bosco cresce con i neonati e si fa foresta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto